

ABSTRACT

Terra, aria, acqua, vuoto.

Cosa hanno in comune questi 4 elementi? Nel nobile quartetto perché il vuoto e non il fuoco?

Nella tavola periodica degli elementi fondamentali essi rappresentano, l'uno per l'altro, la nostra capacità di viaggiare, trasportare, essere connessi, oggi.

Certamente esistono molteplici incastri per cui quei quattro capisaldi esprimano ben altri concetti e significati ma immaginare il terzo millennio privo di trasporti, viaggi e comunicazioni risulta semplicemente impossibile. Queste attività si riverberano nel modello attuale di mobilità, confortata da specifiche capacità, competenze e tecnologie. Una volta scelta la modalità più efficace ed efficiente di spostarsi o trasportare è opportuno valutare alcuni parametri specifici che definiscano l'utilità e la durabilità di quell'operazione.

Attribuire una scala di valori allo scopo della mobilità, tuttavia, diviene un esercizio sempre più complesso perché non prevede solo la funzione iniziale del tragitto quanto, e forse anche più, quali caratteristiche lo contraddistinguono, in che modo esso si svolge e con quale risultato. Apparentemente secondaria, l'idea della qualità e dei risultati diventa via via più significativa col sostanzinarsi dei costi e dei tempi d'esercizio.

Queste valutazioni aiutano a spiegare perché "essere in grado di" sia divenuta una caratteristica basica, quasi banale, dell'idea di viaggiare, specialmente se considerata la multiformità dell'offerta e la "multimodalità" dei mezzi di trasporto. Volendo identificare i fattori di maggiore impatto sulla specializzazione, sui costi e sulla capacità dei trasporti moderni, bisogna concentrarsi su tre elementi: "cosa/chi" viaggia, "come" avviene un trasporto, "quando" inizia e termina un tragitto. Considerando queste tre variabili, col passare del tempo e degli eventi, le esigenze degli utenti si sono raffinate e le offerte dei fornitori si sono moltiplicate facendo diventare globali delle attività che pochi anni fa erano considerate settoriali.

Al crescere delle opportunità, tuttavia, si sono moltiplicate anche le incognite, le difficoltà e le minacce. L'11 settembre ha aperto la porta ad un mondo diverso, più "piccolo" e connesso ma con certezze ridimensionate ed indipendenza intermittente.

Il crollo del muro di Berlino e delle frontiere ha generato molteplici identità della vecchia Europa che ancora non si amalgamano in quel soggetto completo ed unitario da cui la Gran Bretagna ha recentemente iniziato a prendere le distanze.

Ci siamo dovuti riorganizzare, ci stiamo re-inventando e stiamo crescendo, socialmente, legislativamente e tecnologicamente.

Questa metamorfosi mette la mobilità in primo piano per riflettere quel principio di libertà che le democrazie moderne vogliono consolidare.

Come accadeva storicamente per i posti di vedetta, il punto di vista migliore per l'osservazione di un territorio che cambia, di una popolazione in attività, di un fenomeno che si manifesta è quello situato più in alto. Il punto di vista "aumentato" del nostro tempo, del nostro sapere e del nostro divenire non è più, solamente, posato sulla terra ma guarda al cielo. E ci guarda dal cielo. Proiettando la necessità di essere internazionali sempre più avanti, infatti, siamo passati dalle acque marine, libere e aterritoriali, al cielo e gli spazi aerei fino a raggiungere il luogo internazionale per eccellenza: lo spazio.

L'Europa partecipa attivamente e con grande successo alla crescita del settore spaziale. La presenza diffusa e determinante sulla Stazione Spaziale Internazionale e l'implementazione di sistemi come Galileo, Egnos e Copernicus sono i fiori all'occhiello delle capacità tecnologiche continentali. Proprio grazie ai sistemi di navigazione satellitare siamo in grado di osservare anche il territorio, interpretarne i cambiamenti e gestire più efficacemente situazioni di potenziale attenzione ed emergenza.

Questo approccio vale anche, e sempre più, per i trasporti e lo sviluppo dei sistemi che li guidano e supervisionano. Le implicazioni sono numerose, complesse ed estese. Perciò il concetto ed il percorso che tento di definire con questa ricerca sta un po' nel senso del nostro vivere quotidiano. A cosa diamo importanza per davvero? Cosa succede dopo che abbiamo individuato e rispettato una scala di valori che ci soddisfa? È sufficiente un approccio corretto ed il rispetto delle regole o bisogna costantemente vigilare i singoli elementi affinché al loro impiego risultino più "elastici" e concreti?

L'idea principale, che viene dalla mia esperienza personale e dalle conoscenze incamerate durante questo Master, cerco di rappresentarla in questo elaborato provando a fare una sintesi tra le opportunità fornite dalla tecnologia e le capacità espresse dall'uomo. Agganciare, infine, questi fattori alle possibili applicazioni nel rispetto di due valori indispensabili: etica e sicurezza.